Il suo lavoro

I primi tempi a Volterra ha interpretato il ruolo del docente venuto dalla città dell'Università, alloggia in albergo e prepara con cura meticolosa le lezioni per le sue classi del liceo. Un'organizzazione dispendiosa, ma che evitata la fatica dei trasferimenti quotidiani per dedicarsi al lavoro con tutta la freschezza e serenità necessaria per svolgerlo bene. Un'impostazione dell'insegnamento che richiedeva dedizione e una programmazione impegnativa e continua da cui scaturiva la risposta entusiastica degli studenti. La ricchezza dell'offerta del suo insegnamento non si limitava alle sue lezioni, ma integrava con incontri programmati con specialisti provenienti per lo più dall'ambiente universitario: uno stimolo in più per gli studenti con prospettive nuove provenienti dalla ricerca e dal lavoro sul campo.

Enrico ha continuato a frequentare e coltivare a questo scopo ogni conoscenza pregressa e nuova anche per la successiva fase della direzione della rivista. Seguì una lunga fase al "XXV aprile" di Pontedera: un raro periodo in cui era ancora possibile sperare che proprio nella scuola potesse nascere ed essere coltivata una nuova generazione colta ed impegnata, per costruire una società più rispettosa del mondo e dell'uomo. Lunghi anni caratterizzati da un ambiente di lavoro reso interessante da personaggi che lasciarono il segno, alimentando la speranza che la scuola fosse realmente la base della formazione degli studenti come cittadini e dei colleghi come formatori. Giuseppe Salcioli è stato un esempio di professionista e cittadino completo, Giorgio Porrotto ha dimostrato che si può fare il Dirigente scolastico promuovendo le competenze e la voglia di rinnovamento dei docenti, migliorando la scuola e l'insegnamento, acquisendo anche la coscienza che lavorare insieme è la base di ogni rinnovamento solido e duraturo.

Quello pontederese è stato il periodo in cui è maturata e concretizzata l'idea di NATURALMENTE: una rivista fatta in economia, diretta ai colleghi e creata utilizzando le competenze scovate e valorizzate all'interno di un gruppo di persone che non sospettavano di avere la capacità di poter scrivere e produrre un periodico impegnativo, che è riuscito a rimanere vivo anche nelle attuali condizioni di estrema difficoltà economica e culturale. NATURALMENTE si è fatta conoscere per la sua utilità anche nel lavoro oltre che nella conoscenza: una base essenziale di ogni attività intellettuale. Contemporaneamente Enrico riuscì, insieme ad altri, ad inventare una nuova architettura della cattedra di Scienze, che divenne un modello per i tanti colleghi che facevano lo stesso lavoro in ogni parte d'Italia conciliando l'esigenza di un insegnamento adeguato alla disciplina sperimentale - quindi sperimentazione diretta utilizzando testi innovativi e laboratori adeguatamente attrezzati - con un orario di servizio meno spezzettato in un'infinità di classi per superare la concezione diffusa di scarso peso culturale delle Scienze della vita.

Enrico fu tra i fondatori di un ulteriore luogo di incontro per i docenti di Scienze: l'Associazione nazionale degli Insegnanti di Scienze Naturali, l'ANISN, che per molti anni è stata un motore di idee e iniziative. Partecipò anche alla gestione diretta nel direttivo nazionale (decisiva la sua proposta di creare una rivista che ne accompagnasse l'attività) e organizzò il Congresso nazionale di Pisa: una svolta culturale di spessore notevolissimo.

Il passaggio da Pontedera a Pisa, con un rapido approdo al liceo scientifico "Ulisse Dini" sotto la direzione di Lia Marianelli, gli rese possibile mantenere e rafforzare i rapporti con l'Università ed arricchire la rivista andando a pescare altri collaboratori in ogni occasione si presentasse, come convegni e seminari sparsi in tutta Italia. La stagione dei corsi di aggiornamento fu il momento di massima espansione della attività dell'ANISN di Pisa, diretta da Enrico, e di consolidamento della rivista. In quell'ambiente stimolante maturò e si concretizzo il progetto di un laboratorio dedicato alla formazione continua degli insegnanti di discipline sperimentali, dedicato a Franco Conti. Questo laboratorio diventò un modello di riferimento di grandi potenzialità che, come come altre ottime idee in questo Paese distratto e sfortunato, non ha avuto la diffusione che meritava, ma è rimasto ancora in funzione come una esperimento che poteva incidere profondamente sulla riqualificazione della nostra scuola.

Il mondo della scuola è cambiato rapidamente e la stagione delle speranze si trasformò in fretta in un lungo periodo di pochi passi in avanti e moltissimi indietro dimenticando il vigore di una spinta riformatrice proveniente anche dal basso, sostituita da prospettive estranee, lontane dalla sua cultura e dai suoi ideali. Fu il periodo della forzata lotta per la riconquista della legittimità scientifica della Teoria darwinana: forse quello più basso in cui è stata confinata la cultura e la dignità della ricerca in questo Paese. Enrico ha affrontato con vigore e decisione questa prova mettendo a disposizione tutte le sue risorse per creare anche un nuovo strumento: i libri di NATURALMENTE, le "Finestre" di ETS e le feste annuali per il compleanno della rivista: nuovi luoghi di incontro e di riflessione in una struttura accogliente e amichevole come La Limonaia – Scienza Viva.

Un amore relativamente recente: il coro del Liceo "Dini" è la dimostrazione pratica del suo modo di intendere il lavoro con gli altri: da un insieme di voci, singolarmente magari non particolarmente belle o potenti, si potevano trarre suoni e sensazioni di assoluta bellezza se sapientemente diretti. Una metafora musicale del suo percorso professionale e culturale.

Con lui se ne va una bella persona ricca di interessi, di cultura raffinata, impegnato per tutta la sua vita a trasmettere la bellezza e l'armonia della vita. Il ricordo di Enrico rimarrà in noi con l'impegno di proseguire, per quanto ci sarà possibile, il suo esempio e il suo lavoro.

(V. T.)